COLLEZIONE DI OPERE INEDITE O RARE

Pubblicate dalla
COMMISSIONE PER I TESTI DI LINGUA

NUMERO SPECIALE

STORIA, VITE, LIBRI
LA COMMISSIONE PER I TESTI DI LINGUA IN BOLOGNA (1860-2025)

Catalogo della Mostra

(Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Casa Carducci, 4 novembre 2025-7 febbraio 2026)

a cura di
ANDREA CAMPANA e FRANCESCA FLORIMBII

CENTENARIO 1925 - 2025
LABOR OMNIA VICIT IMPROBUS
PÀTRON
EDITORE
1925-2025

Copyright © 2025 by Pàtron Editore - Quarto Inferiore - Bologna
ISBN 9788855537001

Prima edizione, dicembre 2025

Edizione open access CC BY 4.0

Ristampa
4 3 2 1 0 2029 2028 2027 2026 2025

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna nell'ambito del progetto "Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MUR 2023-2027 (Legge 232/2016)".

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

Casa Editrice Prof. Riccardo Pàtron & C. srl - Via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767003
e-mail: info@patroneditore.com
sito: www.patroneditore.com

Stampa: LegoDigit, Lavis (TN) per conto della Pàtron Editore.

Sommario

Parte Prima
La Commissione nella sua storia

Elisa Rebellato, Matteo Rossini, *Presentazione* p. 7
Andrea Campana, Francesca Florimbii, Paola Vecchi Galli, *Premessa* 9
Elenco dei presidenti e dei segretari della Commissione 13
Andrea Campana, *Gli esordi della Commissione per i testi di lingua* 15
Paola Vecchi Galli, *Dante nella Commissione per i testi di lingua* 41
Gino Ruozzi, *I «Ricordi» di Guicciardini, un libro prezioso per la Commissione per i testi di lingua* 51
Francesca Florimbii, *Filologia dei 'testi di lingua': il contributo della Commissione* 61
Fabio Marri, *Dai 'testi di lingua' ai testimoni delle lingue d'Italia* 85
Paola Italia, *Un futuro digitale per la Commissione?* 95

Parte Seconda
Documenti e libri

Avvertenza 105
Schede di Dante Antonelli, Marcello Dani, Alberto Di Franco, Elena Gatti, Eleonora Guidi, Camilla Raponi, Francesca Speranza, Roberta Tranquilli, Valentina Zimarino 107

Appendice
Le presidenze (1860-2014)

Francesco Formigari, *Francesco Zambrini (1860-1887)* 163
Dante Antonelli, Valentina Zimarino, *Giosue Carducci (1888-1907)* 177

Camilla Raponi, Roberta Tranquilli, *Olindo Guerrini (1907-1916), Giuseppe Albini (1918-1933), Gino Rocchi (1935-1936), Igino Benvenuto Supino (1937-1938), Carlo Calcaterra (1939-1952)* 195
Alberto Di Franco, Eleonora Guidi, *Raffaele Spongano (1953-1986)* 211
Marcello Dani, Francesca Speranza, *Emilio Pasquini (1986-2014)* 223

Sigle e abbreviazioni bibliografiche 233
Manifesto della Mostra 243
Indice dei nomi 245

Olindo Guerrini (1907-1916), Giuseppe Albini (1918-1933), Gino Rocchi (1935-1936), Igino Benvenuto Supino (1937-1938), Carlo Calcaterra (1939-1952)

1.

Assumere la presidenza della Commissione all'indomani della scomparsa di Carducci (16 febbraio 1907) non rappresentava certo un impegno di poco conto. Il numero dei soci era infatti diminuito, a causa della scomparsa di molti residenti 'storici' e della progressiva perdita di contatti con i corrispondenti. A ciò si aggiungeva un complessivo ristagno delle pubblicazioni, aggravato dall'interruzione della «Scelta di Curiosità letterarie inedite o rare» nel 1899, per decisione di Carducci. Inoltre, benché già da qualche tempo la CTL fosse nelle mani dell'alacre segretario Alberto Bacchi della Lega, questi per «regolarità burocratica» non poteva divenirne il nuovo presidente, dacché era già in carica come segretario (Francia, p. 126). L'onere della successione, in quel momento delicato per la storia dell'istituzione, fu quindi rimesso nelle mani dei pochi membri della CTL rimasti *in loco*, che elessero prima reggente (il 28 marzo 1907) poi presidente (il successivo 28 maggio) il socio bibliotecario Olindo Guerrini.
Lo studioso forlivese era impiegato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (della quale sarebbe divenuto direttore proprio nel 1907), occupazione che gli aveva consentito di coltivare l'attività di poeta: a quest'altezza cronologica aveva già dato alle stampe le sue raccolte più note, *Postuma* (1877), *Polemica* e *Nova Polemica* (1878) e le *Rime di Argia Sbolenfi* (1897). La poesia di Guerrini, spesso consegnata a pseudonimi, fra cui Lorenzo Stecchetti e Argia Sbolenfi, intreccia temi e lessico quotidiani ed è caratterizzata da elementi grotteschi e satirici: essa denota una figura di intellettuale dalla personalità pressoché antitetica rispetto al Vate della Nuova Italia, suo predecessore.
Nondimeno, fu proprio Guerrini ad affrontare il problema della definizione amministrativa della Commissione, che sarebbe giunto a una soluzione soltanto diciotto anni dopo, come si vedrà fra poco. Il Ministro dell'Istruzione Luigi Rava, nel 1907, segnalò al presidente reggente la mancanza di uno Statuto della CTL, che ne garantisse l'autonomia rispetto ad altre istituzioni italiane (prima fra tutte l'Accademia della Crusca) e ne ribadisse gli interessi di ricerca, insieme con la sede bolognese (Francia, p. 132). La questione dello Statuto era stata aperta

già da Francesco Zambrini nel 1863, quando il presidente sottopose al Ministro dell'Istruzione, Giulio Rezasco, un primo testo (di cui purtroppo non rimane traccia nell'archivio della Commissione). Il progetto zambriniano tuttavia si arenò presto, a fronte delle numerose modifiche al regolamento proposte dal Ministero (FRANCIA, p. 131).
Con una lunga lettera a Guerrini datata 15 ottobre 1907 (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Lettere del Ministero*, 3.48.1166), Rava fornì invece alcune «tracce» per un possibile Statuto: in particolare, nel ribadire il carattere «nazionale di fatto fin dal suo inizio» dell'istituzione, proponeva di estendere il campo d'indagine della CTL ai codici e alle edizioni rare «dalle origini fino al secolo decimoquinto» conservati presso le biblioteche pubbliche e private dell'Emilia e di «eguagliare» le categorie di soci corrispondenti e residenti (FRANCIA, p. 132). I consigli del Ministro riguardavano anche questioni ecdotiche, e spronavano Guerrini alla definizione di criteri condivisi per le edizioni promosse dalla Commissione:

> Sembra non essere più il caso di lasciare la scelta dei testi di lingua da pubblicare e il metodo della pubblicazione al solo giudizio della persona che intende curarne la stampa e al Presidente della Commissione […] ma che convenga averne il preventivo parere motivato dei soci o di buona parte di essi, o […] di una speciale Commissione da nominare di volta in volta. […] Considerando poi l'ingente progresso degli studi filologici comparati e della paleografia, i criteri ampiamente discussi e più o meno determinati sulle edizioni diplomatiche critiche e di altro genere, […] i giudizi dati sul metodo ortografico da seguire (fo, naturalmente, degli accenni generici), sembra doversi esaminare, prima di redigere lo statuto, se convenga tracciare in esso qualche linea generale entro cui le edizioni dovrebbero essere condotte, oppure se convenga stabilire che il modo sarà determinato caso per caso […].

Ad ogni modo, soltanto i soci residenti e approvati dal Ministero avrebbero potuto varare lo Statuto. Guerrini provvide pertanto alla nomina di nuovi membri della Commissione – Giuseppe Albini e Giorgio Rossi nel 1907; Gino Lega e Aldo Francesco Massèra nel 1911 – e cercò di riallacciare i contatti con i pochi soci corrispondenti. Il cantiere dello Statuto, avviato con i migliori propositi, non ebbe tuttavia concretizzazione, a causa del concatenarsi di almeno tre fattori sfavorevoli. Anzitutto, nel 1910 si concluse il Ministero di Rava, sostituito da Edoardo Daneo, che si mostrò poco interessato alla causa CTL. Il 30 ottobre 1914 Guerrini propose poi le proprie dimissioni a seguito dell'incarico

ottenuto presso la Biblioteca Universitaria di Genova (cfr. ANTONELLI-PEDRINI 2002a, pp. 81-82), ma i soci non accettarono la sua decisione: con il decreto del 30 dicembre 1914, Guerrini ottenne la nomina ufficiale di presidente per l'anno successivo e fece pertanto ritorno a Bologna. Lo scoppio del Primo conflitto mondiale ebbe infine un considerevole impatto economico sulla CTL: fra il 1916 e il 1917 il Ministero dell'Istruzione varò infatti tagli progressivi ai sussidi nei confronti degli istituti scientifici e letterari italiani, per dirottare gli investimenti verso il dicastero della Guerra (cfr. FRANCIA, pp. 148 e 150).
Nonostante le numerose difficoltà, la presidenza di Guerrini si svolse all'insegna di una rinvigorita attività editoriale. Il clima fu forse favorito dalla nuova sede della Commissione, che nella primavera del 1911 venne trasferita da Palazzo Boncompagni, dove condivideva gli spazi con la Deputazione di Storia Patria, alla sua collocazione attuale presso Casa Carducci (cfr. FRANCIA, pp. 142-143).
Alcuni volumi pubblicati fra il 1907 e il 1916 sono la conclusione di progetti avviati in precedenza, come, nel 1907, il secondo e terzo volume dell'*Orlando Innamorato* di Boiardo e il quarto volume delle *Opere* di Giovanni Vittorio Soderini, il *Trattato degli animali domestici*, curati, rispettivamente, da Francesco Fòffano («Collezione di Opere inedite o rare», 95-96) e da Alberto Bacchi della Lega («Collezione di Opere inedite o rare», 97); o come, nel 1908, il secondo tomo delle *Piacevoli notti* di Straparola allestito da Giuseppe Rua («Collezione di Opere inedite o rare», 99) e, nel 1910, il secondo libro delle *Lettere* di Alessandro Tassoni affidate a Giorgio Rossi («Collezione di Opere inedite o rare», 102). Altri volumi appaiono invece debitori del patrocinio di Guerrini. È il caso dell'edizione delle *Rime* di Boccaccio cui attendeva Massèra, sospesa in prima battuta da Carducci, che non ne condivideva i criteri ecdotici: il testo, avallato invece da Guerrini, vide la luce nel 1914 («Collezione di Opere inedite o rare», 105). Il presidente diede poi parere favorevole alla stampa, nel 1909, del monumentale *Indice*, in due voll., *delle antiche rime volgari a stampa che fanno parte della Biblioteca Carducci*, realizzato da Giulio Gnaccarini («Collezione di Opere inedite o rare», 100-101), e di significative raccolte di rime: vale a dire i *Rimatori Bolognesi del Quattrocento*, nel 1908 («Collezione di Opere inedite o rare», 98: **fig. 1**; BCABo, scheda n. 10), e *Le Rime del Codice Isoldiano (Bologna, Univ. 1739)* in due voll., nel 1913 («Collezione di Opere inedite o rare», 103-104), entrambe edizioni uscite per le cure di Lodovico Frati, che ricevettero il plauso del Ministero.

RIMATORI BOLOGNESI

DEL

QUATTROCENTO

A CURA DI

LODOVICO FRATI

BOLOGNA

PRESSO ROMAGNOLI DALL'ACQUA

1908

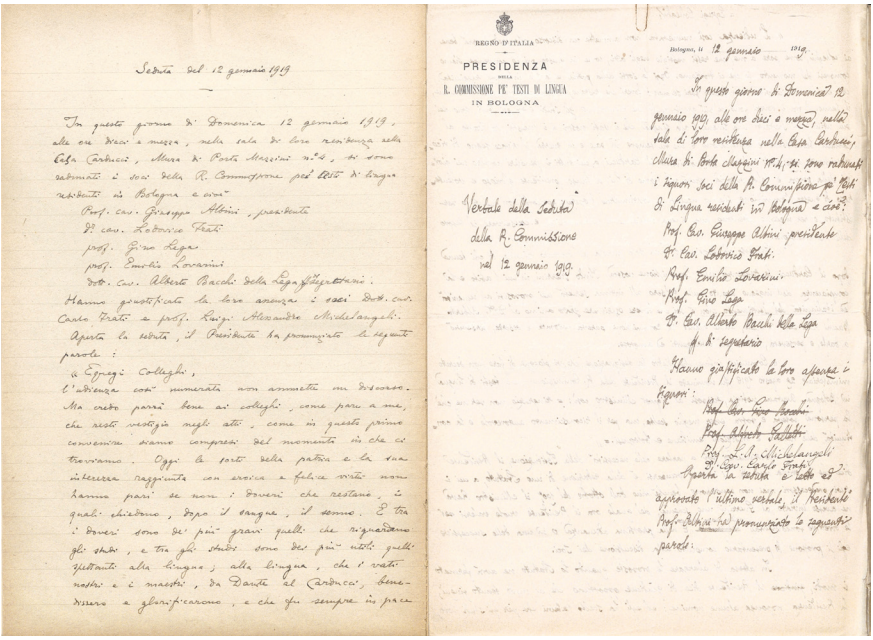
Fig. 1. *Rimatori Bolognesi del Quattrocento*, a cura di Lodovico Frati, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1908 («Collezione di Opere inedite o rare», 98).

Il 21 ottobre 1916 Guerrini si spense: a causa delle circostanze sfavorevoli date dal conflitto in corso, si preferì assegnare ancora una volta la reggenza della Commissione al segretario Bacchi della Lega. Seppure di breve durata, anche questo secondo mandato dello storico segretario si rivelò impegnativo. Il dibattito attorno alla funzione degli istituti culturali nel nostro Paese si fece sempre più acceso e nel 1917 venne catalizzato proprio dal caso bolognese: la legittimità dell'esistenza della Commissione per i testi di lingua divenne infatti oggetto di una vivace *querelle*, condotta tanto nei carteggi privati quanto sulle pagine di varie riviste. Se, da un lato, soci come Isidoro Del Lungo, Ezio Levi e Guido Mazzoni suggerivano la necessità di accorpare, a Firenze, la CTL all'Accademia della Crusca, in virtù del consistente numero di soci fiorentini (circa un terzo) e della vicinanza al patrimonio bibliotecario

di Firenze, dall'altro un gruppo di soci capeggiato da Giuseppe Albini, Alberto Bacchi della Lega, Emilio Lovarini e Gino Rocchi, ribadendo le peculiarità e l'autonomia assoluta della Commissione, insisteva sulla necessità di mantenere la sede felsinea.
Il dibattito venne inaugurato da un contributo di Levi sul «Giornale d'Italia» dell'8 gennaio 1917, in cui lo studioso tesseva l'elogio della «gloriosa ricchezza» di manoscritti a Firenze, che avrebbe senz'altro favorito gli studi di matrice filologica (CAMPANA, p. 83). I soci bolognesi rigettarono in maniera decisa la possibilità di una 'fiorentinizzazione' della CTL, che avrebbe portato alla fine dell'istituzione e insieme dei suoi principi di ricerca, volti alla valorizzazione di testi poco noti (o ancora inediti) della nostra Letteratura, anziché dei Classici e della loro lingua (oggetti d'indagine, per contro, degli omologhi cruscanti). La ferma reazione alle idee di Levi è testimoniata, ad esempio, dalla cartolina inviata da Bacchi della Lega a Emilio Lovarini il 26 luglio 1917 (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 1.2.8; BCABo, scheda n. 13):

> I soci di Bologna hanno scritto negativamente a questa idea, e opponendosi con tutte le loro forze a questa menomazione dei diritti di Bologna. Se Ella non ha ancor risposto, e se risponderà, voglia tener conto dell'unanime opinione dei Bolognesi, *rari nantes*, ma che hanno dalla loro la giustizia e il buon diritto.

A ergersi a difesa della Commissione non fu però Lovarini, come parrebbe alludere il reggente Bacchi della Lega, ma lo stesso Albini. A seguito di una seconda lettera di Levi al Ministro Francesco Ruffini, pubblicata il 16 agosto col titolo *Per un'edizione nazionale dei Testi Antichi Italiani* sulla «Rassegna Nazionale», il filologo rispose subito con un articolo programmatico (*La Commissione per i testi di lingua. Da Bologna a Firenze?*; BCABo, scheda n. 14), che uscì sul «Resto del Carlino» pochi giorni dopo, il 21 agosto. Alle accuse di provincialismo mosse da Levi, Albini replicò dando conto della ripresa editoriale avvenuta durante la presidenza di Guerrini, per poi sostenere la necessità di un aumento dei sussidi governativi in favore della cultura. Quanto alla distanza fra gli interessi della Crusca e quelli della Commissione, lo studioso asserì senza troppi tentennamenti che «l'edizione dei grandi classici non è proprio la stessa cosa che quella dei testi inediti dal tre al cinquecento». Per Levi, che controbatté sulle pagine della «Rassegna» del 1° settembre (*Per un'edizione degli Antichi Testi Italiani*), difendere



Seduta del 12 gennaio 1919

In questo giorno di Domenica 12 gennaio 1919, alle ore dieci e mezza, nella sala di loro residenza nella Casa Carducci, chiusa di Porta Mazzini n.° 3, si sono radunati i soci della R. Commissione pe' testi di lingua residenti in Bologna e cioè:

Prof. cav. Giuseppe Albini, presidente
Pr. cav. Lodovico Frati
prof. Gino Lega
prof. Emilio Lovarini
dott. cav. Alberto Bacchi della Lega segretario.

Hanno giustificato la loro assenza i soci Dott. cav. Carlo Frati e prof. Luigi Alessandro Michelangeli.

Aperta la seduta, il Presidente ha pronunziato le seguenti parole:

« Egregi Colleghi,

l'assenza così numerata non ammette un discorso. Ma credo parrà bene ai colleghi, come pare a me, che resti vestigia negli atti, come in questo primo convegno siamo compresi del momento in che ci troviamo. Oggi la parte della patria e la sua integrità raggiunte con eroica e felice vittoria non hanno pari se non i doveri che restano, i quali chiedono, dopo il sangue, il sommo. E tra i doveri sono de' più gravi quelli che riguardano gli studi, e tra gli studi sono dei più utili quelli spettanti alla lingua; alla lingua, che i vetti nostri e i maestri, da Dante al Carducci, benedissero e glorificarono, e che fu sempre in pace

REGNO D'ITALIA

PRESIDENZA
DELLA
R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
IN BOLOGNA

Verbale della Seduta della R. Commissione del 12 gennaio 1919.

Bologna, li 12 gennaio 1919.

In questo giorno di Domenica 12 gennaio 1919, alle ore dieci e mezza, nella sala di loro residenza nella Casa Carducci, chiusa di Porta Mazzini n. 3, si sono radunati i signori soci della R. Commissione pe' testi di Lingua residenti in Bologna e cioè:

Prof. Cav. Giuseppe Albini presidente
Pr. Cav. Lodovico Frati.
Prof. Emilio Lovarini.
Prof. Gino Lega
Dr. Cav. Alberto Bacchi della Lega
f. di segretario

Hanno giustificato la loro assenza i signori:

~~Prof. Cav. Carlo Frati~~
Prof. Alberto Salvatori
Prof. L. A. Michelangeli
Dr. Cav. Carlo Frati

Aperta la seduta e letto ed approvato l'ultimo verbale, il Presidente Prof. Albini ha pronunziato le seguenti parole:

Fig. 2. Discorso d'insediamento del presidente Giuseppe Albini, [Bologna], 12 gennaio 1919, *Registro dei Verbali* della CTL (1918-1925); registro manoscritto, con pagine non numerate e fogli sciolti (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 1.5).

l'esistenza di un *corpus* di testi di lingua che rimanesse irrelato rispetto alle fonti del *Vocabolario* della Crusca (che nel frattempo era arrivato alla quinta impressione, destinata ad arrestarsi dopo la lettera «O», nel 1923) era «incomprensibile e assurdo».

A questo periodo di profonde incertezze fa da specchio l'esigua attività editoriale del biennio coordinato da Bacchi della Lega: le sole opere pubblicate furono il *Libro dei Cinquanta miracoli della Vergine* curato da Levi, nel 1917 («Collezione di Opere inedite o rare», 107). Nel 1918, al di fuori delle collane ufficiali, Bacchi della Lega pubblicò inoltre una sua breve ricostruzione storiografica, *La R. Commissione pe' testi di lingua e i suoi presidenti* (Bologna, Cooperativa Tipografica Mareggiani). Il presidente reggente cercò poi invano di riaprire *dossiers* editoriali messi in pausa dai tagli economici, come il terzo volume dell'*Epistolario* di Tassoni cui lavorava Giorgio Rossi e le *Rime inedite del Cinquecento* raccolte da Frati, e di dare avvio all'edizione dei *Sonetti* di Cecco Angiolieri (cfr. FRANCIA, p. 152).

Il 7 luglio 1918 venne chiamato al ruolo di presidente il latinista Giuseppe Albini, nomina resa effettiva dal Ministero soltanto il 1° settembre. La scelta di porre il filologo a capo della Commissione fugò ogni possibilità che l'istituzione venisse penalizzata e accorpata alla Crusca: alla carriera accademica andava infatti accompagnandosi a quel tempo, per Albini, il *cursus honorum* politico, che lo avrebbe portato di lì a poco ai ruoli di Consigliere comunale (1906-1908 e 1920-1923), di Senatore del Regno d'Italia (1924) e di Vice podestà (1927); infine di Rettore dell'Università di Bologna (1927-1930).
Il nuovo corso della presidenza Albini si rivelò già dal discorso d'insediamento, pronunciato durante la seduta di domenica 12 gennaio 1919 (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 1.5: **fig. 2**; BCABo, scheda n. 15), in cui vennero nominati soci Giovanni Livi, Vittorio Puntoni, Albano Sorbelli e Guido Zaccagnini. In quel discorso, il filologo diede conto del programma che intendeva realizzare, volto in prima istanza a concretizzare l'impresa dello Statuto. Nella sua prospettiva, il documento, che avrebbe dato sostanza amministrativa alla CTL, costituiva parte integrante dei «doveri» degli intellettuali contemporanei. I soci vennero chiamati poi dal nuovo presidente a inaugurare una nuova stagione di studi di lingua e letteratura italiana. Lo si desume dalle parole riportate nel verbale:

> Oggi le sorti della patria e la sua interezza raggiunta con eroica e felice virtù non hanno pari se non i doveri che restano, i quali chiedono, dopo il sangue, il senno. E tra i doveri sono de' più gravi quelli che riguardano gli studi, e tra gli studi sono dei più utili quelli spettanti alla lingua; alla lingua, che i vati nostri e i maestri, da Dante al Carducci, benedissero e glorificarono e che fu sempre in pace e in guerra il vivace segno di riconoscimento delle genti italiche.

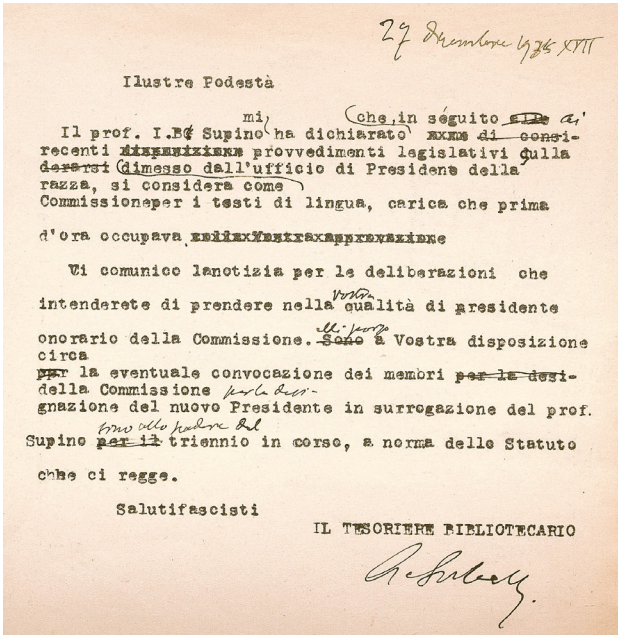
Come promesso nel programma, con la seduta del 18 gennaio 1920 i soci della Commissione approvarono lo Statuto, testimoniato nella sua redazione definitiva nel *Registro dei Verbali* della Commissione (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 1.5). Soltanto il 5 giugno il testo venne sottoposto al Ministro dell'Istruzione Antonio Anile, che, fatta una lettura faziosa del *Decreto* fondativo della Commissione del 1860, propose di accogliere il documento come mero regolamento e non come «atto fondativo di un Ente morale», poiché, per costituzione, la Commissione doveva considerarsi unita alla Deputazione di Storia Patria (cfr. CAMPANA, p. 87). Albini rispose il 13

dicembre al Ministro riprendendo punto per punto le sue osservazioni – la minuta della lettera è conservata nel già citato *Registro dei Verbali* (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 1.5) – al fine di ribaltarle a proprio favore, per ribadire l'autonomia della Commissione e la necessità di una sua regolamentazione: Anile si vide quindi costretto ad approvare lo Statuto il 19 aprile 1922.
Se la presidenza di Albini era riuscita a offrire alla Commissione il suo primo testo 'normativo' ufficiale, il Ministero della Pubblica Istruzione di Giovanni Gentile, inauguratosi nel medesimo 1922, ne incrinò di nuovo le fondamenta. Nel programma di riforma varato dal Ministro non potevano trovare spazio «i vecchi istituti tradizionali» e provinciali (FRANCIA, p. 168): così la Commissione, tacciata di «immobilismo», venne soppressa con Regio Decreto n. 735 dell'11 marzo 1923 (si veda in proposito, in Mostra, la lettera di Gentile ad Albini del 17 agosto 1923; BCABo, scheda n. 16). Le sue funzioni passarono alla Crusca e fu richiesto ai membri di far confluire le documentazioni prodotte nel patrimonio della Biblioteca Universitaria di Bologna. Presidente e soci corsero ai ripari: formarono un fronte comune assieme ad altre istituzioni cittadine (Accademia delle Scienze, Deputazione di Storia Patria, Società Dante Alighieri) e fecero formale richiesta di finanziamento al Comune di Bologna, in data 20 settembre. Il 3 novembre la Giunta deliberò la presa in carico della CTL, con un assegno di 3600 lire annue per un triennio (BCABo, scheda n. 17); il 10 novembre 1923, il Sindaco Umberto Puppini ne diede contezza al presidente tramite una lettera ufficiale (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Lettere del Ministero*, 3.64.1388; BCABo, scheda n. 18).
Le «illuminate premure» del Sindaco – per usare le parole di Albini in un articolo apparso sul «Resto del Carlino» il 15 gennaio 1924, nel quale dava notizia della 'rifondazione' della Commissione – inaugurarono una nuova stagione nella storia della CTL. Anzitutto vennero apportate alcune modifiche allo Statuto del 1922: la nomina del Sindaco a presidente onorario, l'istituzione di un numero massimo di 80 soci e la cadenza trimestrale delle adunanze (cfr. FRANCIA, p. 176). Nel contempo, si decise che la sede editoriale dei verbali degli incontri e dei progressivi elenchi aggiornati dei soci sarebbe stata la rivista bolognese «L'Archiginnasio», diretta da Sorbelli: proprio su queste pagine apparve, nel 1925, una nuova redazione dello Statuto, approvata dal Comune il 24 ottobre 1924 (BCABo, scheda n. 19). Nel giugno del '25 venne nominato segretario Emilio Lovarini, che succedette al compian-

to Bacchi della Lega, scomparso nel settembre ’24. Albini si preoccupò poi di incrementare il numero dei soci: durante l’adunanza del 1° dicembre 1925 vennero nominati, come corrispondenti, Michele Barbi, Isidoro Del Lungo e Salomone Morpurgo, e, come socio residente, Vincenzo De Bartholomaeis.
Alla risoluta gestione amministrativa di Albini fa però da contraltare una scarna attività editoriale: le difficoltà economiche, culminate nella soppressione voluta da Gentile, non consentirono infatti di impegnarsi in progetti a lungo termine, benché il presidente avesse cercato, tramite un anticipo in denaro alla tipografia Mareggiani, di non arrestare le pubblicazioni. Nel 1923 apparvero le *Lettere* di Guittone d’Arezzo curate da Francesco Meriano («Collezione di Opere inedite o rare», 109); le altre pubblicazioni promosse dalla presidenza Albini videro la luce a seguito della rifondazione della CTL: si tratta delle *Rime* di Francesco di Vannozzo cui attese Antonio Medin («Collezione di Opere inedite o rare», 110, 1928), del poemetto *L’Intelligenza* approntato da Vittorio Mistruzzi («Collezione di Opere inedite o rare», 111, 1928) e del *Supplemento* alle *Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV* di Zambrini allestito da Salomone Morpurgo («Collezione di Opere inedite o rare», 112). Tuttavia, il notevole sforzo di rinvigorire la CTL promosso da Albini non continuò con i suoi immediati successori. [R. T.]

2.

Alla morte di Giuseppe Albini, il 7 dicembre 1933, per la Commissione si aprì un periodo burrascoso, caratterizzato da lutti prima, da dimissioni forzate poi. La presidenza restò vacante sino a quando, in vista del nuovo anno 1935, la carica venne conferita a Gino Rocchi. A quel tempo novantenne, lo studioso romagnolo era entrato a far parte della Commissione nel 1888 su proposta di Carducci, suo maestro e amico. La carica venne approvata dai soci durante la seduta del 3 febbraio ’35 (e confermata dal Podestà il 1° marzo). Nella medesima seduta si provvide anche a un parziale riassetto dell’organigramma della Commissione: fu scelto come vicepresidente Igino Benvenuto Supino, che lasciava così il posto di tesoriere ad Albano Sorbelli; nella carica di segretario fu confermato, invece, Emilio Lovarini. Inoltre, vennero ammessi sette nuovi soci, fra corrispondenti e residenti, tra i quali figurano personalità di spicco come Santorre Debenedetti; in una seduta successiva verrà



27 dicembre 1938 XVII

Ilustre Podestà

Il prof. I.B. Supino mi ha dichiarato che, in séguito ai recenti provvedimenti legislativi sulla razza, si considera come dimesso dall'ufficio di Presidente della Commissione per i testi di lingua, carica che prima d'ora occupava.

Vi comunico la notizia per le deliberazioni che intenderete di prendere nella vostra qualità di presidente onorario della Commissione. Mi pongo a Vostra disposizione circa la eventuale convocazione dei membri della Commissione per la designazione del nuovo Presidente in surrogazione del prof. Supino fino alla scadenza del triennio in corso, a norma dello Statuto che ci regge.

Salutifascisti

IL TESORIERE BIBLIOTECARIO

Fig. 3. Lettera di Albano Sorbelli al Podestà di Bologna Cesare Colliva, datata 27 dicembre 1938 (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 2.2.118).

nominato anche Ezio Chiorboli, preside del Liceo Galvani di Bologna (cfr. FRANCIA, pp. 189-190).

La presidenza Rocchi sembrò, in un primo momento, in grado di risollevare le sorti della Commissione: nel 1935 si tennero infatti numerose sedute, durante le quali furono avanzate interessanti proposte editoriali, come quella delle *Satire* di Ariosto per le cure di Santorre Debenedetti e quella del 'canzoniere' Vat. lat. 3793 suggerita da Sorbelli. Le aspettative dei soci vennero però presto deluse: di lì a poco, il 30 novembre 1936, la scomparsa del presidente riportò una situazione di grande precarietà.

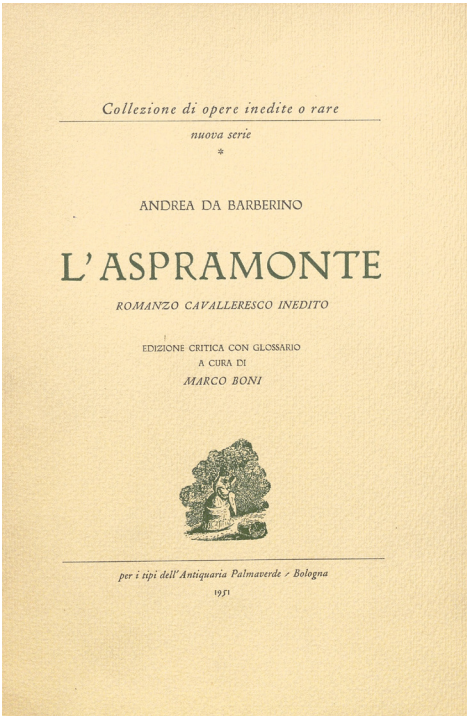
A tenere le redini dell'istituzione fu allora il vicepresidente Supino, più di ogni altro al corrente dell'andamento dei lavori: proprio lui, nella seduta del 17 giugno 1937, venne nominato presidente, «data la lunga esperienza acquisita negli anni precedenti e per la stima di cui egli godeva presso il Comune» (FRANCIA, p. 193). Supino si occupò subito della nomina di nuovi soci, fra cui il professore dell'Università di Bologna Carlo Calcaterra. Nel complesso, il programma del neoinsediato

presidente prese le mosse dai cantieri avviati con Rocchi: si prepararono dunque l'edizione delle *Satire*, la pubblicazione in più tomi della *Spagna* (un poema cavalleresco del sec. XIV), l'allestimento dell'*Aspramonte* di Andrea da Barberino e dei *Canti Carnascialeschi*, su proposta di Charles S. Singleton.
La delicata situazione politica italiana e la sempre più concreta minaccia di un Secondo conflitto mondiale, tuttavia, finirono ben presto per minare il lavoro della Commissione. Singleton fu il primo a farne le spese: in vista dell'edizione da lui promessa, infatti, la sua vita fu vagliata sotto ogni aspetto, politico e confessionale (al punto che la pubblicazione dei *Canti* venne in ultima istanza respinta). Non solo: furono proprio le leggi razziali promulgate in Italia nel 1938 a obbligare il presidente Supino, di origine ebraica, alle dimissioni dalla carica. I documenti del 1938 conservati a Casa Carducci, come ad esempio la lettera del tesoriere Albano Sorbelli al Podestà di Bologna Cesare Colliva, datata 27 dicembre 1938 (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 2.2.118: **fig. 3**; BCABo, scheda n. 25), permettono di ricostruire quella vergognosa vicenda.
Nella lettera Sorbelli, furbescamente, riferiva al Podestà che Supino, «in seguito ai recenti provvedimenti legislativi sulla razza, si considera*va* come dimesso dall'ufficio di Presidente»; in realtà quelle dimissioni non erano un atto volontario ma forzato: Supino, insieme con altri due soci, Santorre Debenedetti e Salomone Morpurgo, era vittima delle persecuzioni razziali. L'infame episodio, che tentò di «spegnere la vita spirituale di un uomo per pregiudizi di ordine politico, mascherati per giunta di un obbrobrioso dottrinarismo razziale», venne pubblicamente esecrato da Raffaele Spongano nel 1960 (*I cento anni della Commissione per i testi di lingua*; BCABo, scheda n. 27). Un'altra lettera di soli due giorni successiva a quella sopra riportata, questa volta a firma di Emilio Lovarini (segretario della CTL dal 1° maggio 1925 al 7 aprile 1939) e indirizzata ad Albano Sorbelli, dà la dimensione del razzismo serpeggiante fra i letterati dell'epoca; Lovarini, con orrenda freddezza, commenta lì l'esiguo numero dei soci CTL con queste parole: «21 siamo; ma se si levano i tre ebrei, Supino, Debenedetti e Morpurgo, rimaniamo 18» (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 2.2.121; BCABo, scheda n. 26).
Il 1939 fu dunque l'ennesimo anno ad aprirsi senza un presidente. Secondo il desiderio dei più, il 7 aprile venne scelto come successore di Supino il socio residente Carlo Calcaterra, titolare della cattedra di

Letteratura italiana all'Università di Bologna e condirettore del torinese «Giornale storico della letteratura italiana». Erudito dai molteplici interessi, Calcaterra era già a quell'altezza cronologica uno studioso di chiara fama. A Casa Carducci si conserva la lettera con la quale il professore rispondeva a Sorbelli, che lo aveva appena avvertito dell'incarico affidatogli (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 3.2.4):

Alto e inaspettato è l'onore. Se io fossi stato presente all'adunanza, avrei designato con tutto l'animo Albano Sorbelli e mi sarei adoperato a tutt'uomo, affinché Tu fossi eletto nostro Presidente. Ora non mi resta che rammaricarmi profondamente di non essere stato quel giorno a Bologna. Verrò da Te uno di questi giorni per prendere i necessari accordi. Intanto ringrazio Te e i colleghi del pensiero gentilissimo e amichevole, assicurandovi che sarà per me motivo di alacrità il poter lavorare con Voi.

La nomina lasciava presagire un nuovo periodo di alacre attività per la Commissione. Così fu: mentre l'edizione dei *Canti Carnascialeschi* proposta da Singleton fu definitivamente rifiutata, con pretesti economici, tra 1939 e 1940 fu invece fatta uscire l'edizione della *Spagna* in tre tomi, che da tempo si preparava («Collezione di Opere inedite o rare», 113-115). La pubblicazione del primo volume di quel poema, nel '39, riaccese l'interesse della comunità scientifica attorno ai lavori della Commissione.
Calcaterra valutò una serie di interventi che avrebbero dovuto «rinnovare il programma» della CTL «secondo le trasformazioni avvenute nella cultura e negli studi sulla lingua nell'ultimo ventennio» (FRANCIA, p. 206), ribadendo inoltre che l'istituzione doveva assumere carattere nazionale e diventare organo attivo nella politica culturale del Paese.
Il presidente apportò altresì piccole modifiche al testo dello Statuto (fra le quali la diminuzione a quaranta del numero massimo dei soci), approvate all'unanimità il 23 novembre 1940, e tentò di rinvigorire la compagine della Commissione, per farle acquisire quel carattere nazionale che auspicava: con una lettera datata 30 novembre 1941 (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 3.2.145; BCABo, scheda n. 20), Calcaterra annunciò al Podestà di Bologna la nomina di nuovi soci, tenutasi nel corso della seduta della settimana precedente. Tra i nominati, in quell'occasione, figuravano Giulio Bertoni, Vittorio Cian, Vittorio Lugli, Guido Mazzoni, Bruno Migliorini e Alfredo Schiaffini. L'energia e la chiarezza d'intenti del nuovo presi-


Collezione di opere inedite o rare

nuova serie

*

ANDREA DA BARBERINO

L'ASPRAMONTE

ROMANZO CAVALLERESCO INEDITO

EDIZIONE CRITICA CON GLOSSARIO
A CURA DI
MARCO BONI

per i tipi dell'Antiquaria Palmaverde - Bologna
1951

Fig. 4. ANDREA DA BARBERINO, *L'Aspramonte*, Romanzo cavalleresco inedito. Edizione critica con glossario a cura di Marco Boni, Bologna, Antiquaria Palmaverde, 1951 («Collezione di Opere inedite o rare», 116).

dente furono immediatamente condivise dal resto del gruppo. Ancora una volta è una lettera a testimoniare l'atmosfera dell'associazione, in quel tempo: si tratta di una missiva 'programmatica' vergata dal socio Vincenzo De Bartholomaeis l'8 marzo 1941 e diretta ad Albano Sorbelli (Bologna, Casa Carducci, Archivio CTL, *Carte relative ai Segretariati*, 3.1.26; BCABo, scheda n. 21); nella missiva lo studioso, riflettendo sui metodi da adottare nel processo di pubblicazione dei testi, affermava che le edizioni, seppure scientificamente fondate e accompagnate da apparato critico, glossario e note storiche e filologiche, non dovevano essere pensate esclusivamente per gli specialisti ma aprirsi ad un novero più ampio di lettori.

Come emerge dal verbale della seduta del 20 maggio 1940, tenutasi a Casa Carducci, Calcaterra, dal canto suo, constatava l'impossibilità di continuare a limitare le ricerche della Commissione fino al Cinquecen-

to. Un'istituzione nazionale che volesse contribuire in modo concreto agli studi sulla lingua non poteva più esimersi dall'analisi della letteratura italiana nella sua intera evoluzione storica, estendendo quindi le proprie ricerche anche alla produzione letteraria dell'Ottocento. Per attuare questo ambizioso progetto, Calcaterra reputò insufficienti i soli contributi della «Collezione» e istituì una nuova collana, dal titolo «Raccolta di Testi per la Storia della Lingua Italiana». La collana, che ebbe vita breve, fu pensata per essere strettamente collegata alla «Collezione», perché vi trovassero posto scritti dottrinali, lessicali o didattici, inediti o rari, testimoni di discussioni vive in ogni secolo della nostra lingua (lo si legge ai punti 16 e 17 dello Statuto approvato nel 1941: cfr. *Statuto*, p. 246).
Calcaterra decise, pertanto, di rivolgere l'attenzione anche al periodo compreso tra Sei e Ottocento, che nella CTL aveva goduto di scarsa fortuna sino a quel momento, benché particolarmente interessante per la storia della lingua moderna. Il presidente propose, in particolare, la stampa di opere come il *Discorso dell'obbligo di ben parlare la propria lingua* di Carlo Dati, la *Raccolta di sonetti inediti* di Salvatore Corticelli, gli *Scritti linguistici* di Francesco Maria Zanotti o il *Trattato della poesia* di Tomaso Valperga di Caluso (cfr. FRANCIA, p. 212: nessuna di queste edizioni avrebbe però mai visto la luce con la CTL). Gli sforzi della nuova presidenza furono notevoli, ma l'avanzare del Secondo conflitto mondiale, nonché la morte di Sorbelli, sopraggiunta il 22 marzo 1944, furono di intralcio alla ripresa delle attività. A rallentare le pubblicazioni furono soprattutto i rincari applicati alla carta e al piombo, a causa dei quali, tra il 1945 e il 1946, si rinunciò a progetti che avevano avuto accoglienza positiva, come il *Tesoro dei Rustici* di Paganino Bonafè o la nuova edizione delle *Rime* del codice Vat. lat. 3793, e si ripiegò invece su edizioni che richiedevano un minor numero di pagine (cfr. FRANCIA, p. 219), come ad esempio il *De Agricultura* di Michelangelo Tanaglia, che uscì a stampa solo nel 1953 («Collezione di Opere inedite o rare», 119). All'inizio degli anni Cinquanta, fra i titoli della «Collezione» comparvero invece l'edizione critica dell'*Aspramonte* di Andrea da Barberino a cura di Marco Boni («Collezione di Opere inedite o rare», 116, del 1951: **fig. 4**; BCABo, scheda n. 22), le *Rime* di Gaspare Visconti approntate da Alessandro Cutolo («Collezione di Opere inedite o rare», 117, del 1952) e *L'Opera piacevole* di Giovan Giorgio Alione per le cure di Enzo Bottasso («Collezione di Opere inedite o rare», 118, del 1953). Proprio quando

la fine della Seconda guerra mondiale sembrava aver permesso la definitiva ripresa delle pubblicazioni e delle attività, il 25 settembre 1952 Carlo Calcaterra moriva, privando nuovamente la Commissione di una guida. [C. R.]

Camilla Raponi, Roberta Tranquilli